

CORREGGIO

Una storia
di solidarietà

CORREGGIO. Irvin Estrada è un ragazzo nicaraguense di 26 anni che, da quattro mesi, è ospite della famiglia di Alfonso Chiessi. E' a Correggio per imparare i trucchi della cucina italiana e sta frequentando il corso alberghiero dell'istituto «Motti»; resterà fino alla fine dell'anno scolastico.

«Poi tornerò in Nicaragua — dice Irvin — e vedrò come impegnare la mia vita».

Irvin è uno dei tanti ragazzi raccolti nel progetto «Betania», avviato in Nicaragua dall'associazione **Rock no War** che ha costruito un cen-



Irvin Estrada

tro in cui ospitare bambini e ragazzi che non hanno famiglia per dare loro un'istruzione e imparare un mestiere.

Ci sono tante specialità, oltre al corso di cucina cui sta

Dal Nicaragua per diventare cuoco

All'istituto alberghiero «Motti» grazie all'associazione «Rock No War»

*Ospite di una famiglia fino al mese di giugno
«Qui è tutto diverso,
non so se ritornerò
al mio Paese d'origine»*

contribuendo anche Irvin: falegnameria, fisioterapia, musica e ballo. La collaborazione tra il Comune di Correggio e l'associazione «Rock no War», a sostegno di progetti

di aiuto nelle zone più povere del mondo, è iniziata mesi fa.

Nella primavera dell'anno scorso, l'allora sindaco, **Claudio Ferrari** andò in Nicaragua, a Chinandega, per rendersi conto del lavoro dell'organizzazione e preparò il terreno per la venuta di Irvin a Correggio: «E' tutto molto diverso, rispetto a come si lavora da noi — afferma Irvin in merito alla scuola che sta frequentando — sia per gli ingredienti utilizzati sia per le procedure. Mi sono trovato bene, anche se la differenza d'età con gli altri ragazzi è molta:

sto imparando molte cose che, credo, mi serviranno molto anche in futuro».

Il ritorno in Nicaragua, in giugno, è un fatto certo per Irvin che parla della sua esperienza misurando le parole una a una. Difficile dire se continuerà a stare nel suo paese natio.

«Che mi ricordi, non sono mai stato bene — spiega — anche se adesso il Nicaragua sente l'influenza del dollaro: se la moneta americana va bene anche la nostra economia va bene. Altrimenti no. Molti di noi emigrano negli Stati

Uniti o in Costa Rica ma siamo trattati male sia da una parte sia dall'altra. Qui non c'è lavoro e ci sono molti bambini che vagano in bande per le strade, regno della malavita».

Le associazioni e le organizzazioni non governative che operano in Nicaragua sono molte: «Per lo più si occupano di fare pozzi nelle zone dove non c'è acqua — racconta — costruire ospedali e scuole. Dove arrivano, la loro presenza si sente. Sono tante ma dovrebbero essercene ancora di più».

Luisa Cigarini